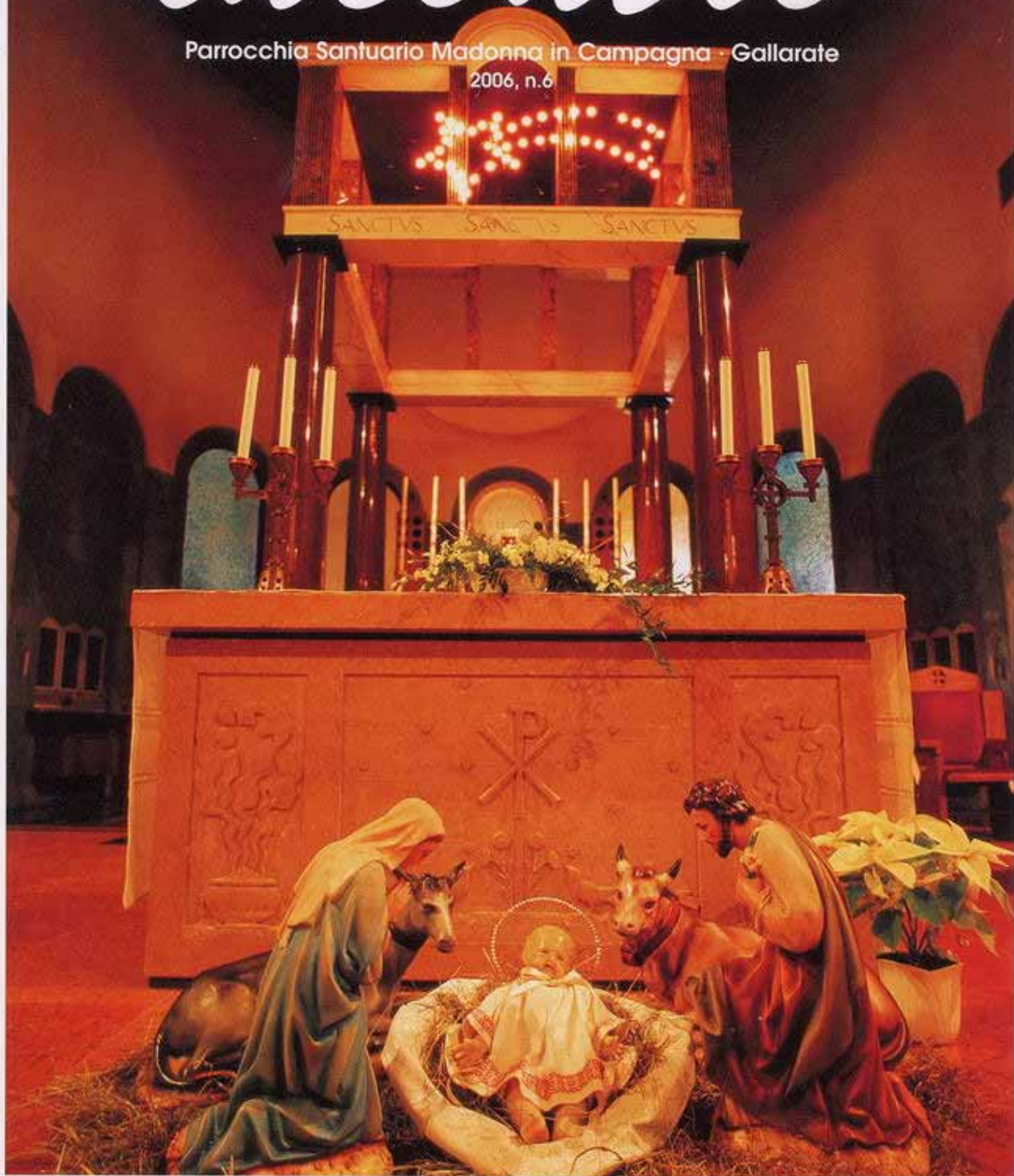


incontro

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate

2006, n.6



Incontro

Anno XXVII - n° 6 - Dicembre 2006
Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : *don Ambrogio Villa*
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: *A.Ferrario Ind.Grafica*
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

Fotografia di copertina: *Francesco Rossi*

*Il presente numero
è stato chiuso il 4 dicembre 2006.
Ne sono state stampate 2200 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie
residenti nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA

Le chiese di Gallarate:

*Chiesa di S. Alessandro
Cascinetta*

Indirizzi utili

Don Ambrogio Villa, parroco
via Milano 38 - tel. 0331 792630
parroco@micgallarate.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

festivi: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

prefestivi: ore 18.00

feriali: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)

giovedì: S. Messa per casalinghe e pensionati
ore 15.30 (in Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore 17.00
(Cappella del Centro Parrocchiale)

1° martedì del mese: ore 8.00,
S. Messa e Ufficio funebre per i defunti
della Parrocchia

il minestrone

Un buon minestrone è un'arte...

Prendete verdure, tante,
di molti tipi.
Fate bollire.
A lungo. A fuoco lento.
Aggiungi condimenti diversi,
secondo le diverse ricette.
E riso.
O pasta.
Se hai buona *mano*....
una bontà.
Caldo. O freddo.

Prendete 50 AVE,
con molti tipi di verdure
(pardon: *pensieri*).
Il fuoco è già acceso:
i fastidi,
le tristezze,
le fatiche,
bruciano....

Recita, a fuoco lento:
il tempo, lungo,
non guasta,
lavora per te.
E riso.
O pianto.
Caldo di devozione
o freddo di stanchezza.

Mia nonna diceva: "Mangia,
quando è *giù*, qualcosa fa...".
Prega: quando riesci,
qualcosa fa.
E, per non saltare la finestra,
mangia 'sta minestra....

don Ambrogio

“Misericordia io voglio e non sacrificio”



Siete anche voi appassionati lettori di libri? Romanzi, gialli, narrativa ... ?

Se lo siete, saprete senz'altro riconoscere quello stato di gioia, di emozione che certe pagine riescono a suscitare nei cuori, un'emozione che coinvolge tutta la persona fino a far commuovere o ridere, pensare, intristire.

Ebbene, io sono tra coloro che amano immedesimarsi nei personaggi e nelle loro storie: sono una sentimentale!

Mi succedeva anche con la Bibbia!

Ci sono stati anni in cui la mia fede si era molto assopita e nutrivo poco interesse verso tutto ciò che di spirituale mi veniva proposto.

Eppure, nei momenti di desolazione e tristezza, mi ritrovavo tra le mani il Vangelo e andavo a rileggermi alcuni brani, in particolare la Passione di Gesù: questo mi dava modo, immedesimandomi, di sfogare la mia tristezza.

Il tutto finiva talvolta con un bel pianto ... e poi basta!

Col senno di poi, mi rendo conto che il mio era un atteggiamento infantile e tuttavia riconosco che, quell'approccio anche patetico con la Parola di Dio mi ha aiutata a non allontanare del tutto “quella voce” che instancabilmente richiama e sempre ci parla, lo Spirito Santo.

Poi avvenne la svolta: con l'inizio di un cammino di fede, pur con alti e bassi, anche il mio modo di accostare la Bibbia si rinnovò.

Ricordo perfettamente il luogo e l'ora in cui, per la prima volta, scoprii che la Parola di Dio non era solo un bel racconto, pur coinvolgente, ma era ... vera,

vitale.

Scoprii che “la Parola di Dio” si può vivere.

Si avvicinava il tempo di Quaresima e dovendo decidere quale impegno vivere, pensavo a qualche forma di digiuno da praticare, o almeno a qualche rinuncia di cibi che mi piacevano in modo particolare.

Pur comprendendo il valore di queste pratiche, rimaneva però in me un senso di incompletezza, di disagio interiore.

Leggendo una mattina una paginetta del Vangelo di Matteo, mi imbattei in questa frase: **“Misericordia io voglio e non sacrificio”**.

Fu una folgorazione!

Misericordia, questa era la risposta.

Misericordia da tradurre nei miei comportamenti quotidiani con le persone che incontro, con tutte, nessuna esclusa! L'amore al fratello che, senza togliere nulla alle altre pratiche che semmai rafforzano la volontà e il nostro spirito, era però il vero SACRIFICIO da vivere, con tutto quello che comporta: morire a se stessi, accogliere l'altro, aver pazienza, offrire benevolenza ...

È quello che Gesù ha fatto e fa con ciascuno di noi!

L'impegno da vivere arrivava chiaramente, senza ombre, dal Vangelo.

Compresi in un istante quanto la Bibbia, la Parola di Dio, non fosse un libro da accostare a livello emozionale, ma un interlocutore che ti parla, che ti offre la chiave di lettura della tua vita.

Da allora tante sono le esperienze vissute legate ad una parola, una frase della Bibbia. D'altronde è un libro vero, da vivere...

Cristina

Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli.

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

Gesù li udì e disse: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: **Misericordia io voglio e non sacrificio.** Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"*.

(dal Vangelo di Matteo, Capitolo 9, versetto 10)



Immagine di una scena del film "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli

Freddo, giornate corte, luminarie che accendono il buio, negozi sempre aperti, traffico, preghiera, attesa ... È, come ogni anno, l'attesa del Natale ... che non porta solo gioia e letizia ma, in alcuni casi, problemi pratici e urgenti da risolvere.

Genitori e vacanze di Natale dei figli

Già, perché le vacanze scolastiche (e non solo nel periodo natalizio) non coincidono con i periodi di ferie dei genitori che, o sono anche loro insegnanti, oppure difficilmente hanno la possibilità di stare a casa dal lavoro dal 23 dicembre al 7 gennaio.

A volte nemmeno facendo il classico "un po' per uno", mamma e papà riescono a stare a casa ad accudire i propri figli.

A volte in famiglia c'è solo un genitore.

A volte non ci sono nonni disponibili.



A volte nemmeno parenti o vicini di casa o amici.

E a volte il costo di una baby sitter è insostenibile per la famiglia.

È un problema che si ripropone puntuale nel periodo di carnevale, di Pasqua, nei ponti invernali ed in quelli primaverili, e per tutta l'estate, tranne quelle due settimane, massimo tre, di ferie.

È un problema che vivono soprattutto le donne quando si tratta di famiglie monoparentali dove l'unico genitore presente è la mamma, che però lavora fuori casa.

Queste sono le "parole" delle famiglie.

Questa è, invece, la Parola di Dio:

"Chiunque accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me" (Mc 9,37) e "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,31) e ancora "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro" (Lc 6,31) e se ciò non bastasse "Ho avuto fame ... ho avuto sete ... ero forestiero e mi avete ospitato ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Il nostro oratorio ha trovato in alcuni casi soluzioni ottimali come per esempio il Grest durante l'estate, accogliendo i bambini dal mattino presto alla sera.

E negli altri periodi?

La nostra comunità cristiana si è interrogata chiedendosi se sia giusto intervenire.

E siccome la risposta è positiva, perché il Vangelo parla chiaro ...ma anche il cuore ...si è chiesta allora come fare, quanto fare e con chi fare qual-

cosa per aiutare le famiglie che vivono questo problema.

Le nostre suore - in primis - hanno accettato (sempre maestre nell'amore ai giovani e nella loro disponibilità all'accoglienza), decidendo di tenere aperto l'oratorio tutti i pomeriggi anche nel periodo natalizio per poter dare a questi bambini "soli" una casa.

L'idea nata in comunità è poi quella di affidare la prima parte della giornata, cioè la mattina e il pranzo, alle famiglie che vorranno farsi avanti e sperimentare "l'amore al fratello" (*così facile a parole...*) aprendo la loro casa a un bimbo delle elementari.

Si tratterà di accoglierlo, giocare insieme, magari fare i compiti, pranzare e nel primo pomeriggio portarlo in oratorio dove troverà i suoi amici.

Potrebbe essere un aiuto importante per le famiglie della nostra comunità, intendo per tutte: anche quelle che offrono la collaborazione!

Rimane solo l'interrogativo: ma passa davvero a tutta la comunità il messaggio dell'Amore? Viene compreso questo sforzo in sinergia tra la comunità religiosa (le suore, il don) e quella laica (le famiglie cristiane impegnate)?

Potranno nascere nuove collaborazioni e disponibilità nei confronti dell'oratorio?

O rimane sempre e soltanto un luogo "sicuro" dove lasciare i figli "gratuitamente"...insomma una sorta di *parcheggio custodito*?

Potrebbe essere proprio questa l'occasione per moltiplicare la solidarietà, perché anche chi è aiutato ha risorse ed energie per aiutare, magari in altri modi ... forse anche solo frequentan-



do di più l'oratorio ... basta la semplice presenza.

Quello di cui abbiamo parlato è un problema così reale e urgente che l'Amministrazione comunale di Cardano (noi siamo a conoscenza solo della loro iniziativa) propone lo stesso tipo di supporto alle famiglie, offrendo un servizio analogo a quello dei centri ricreativi estivi: la scuola che ospita lo "spazio Natale" è aperta dal mattino alla sera, qui si svolgono attività ricreative ed educative diversificate in base alle età dei bambini e viene garantito anche il servizio mensa.

Può essere anche questo un nuovo passo affinché l'istituzione civile si apra davvero alle esigenze delle famiglie.

Hai anche tu questo problema? Se vuoi, puoi contattare il nostro oratorio.

Nelle vacanze di Natale resterà aperto tutti i pomeriggi e per la mattina i Gruppi Famiglia possono aiutarti a trovare una soluzione.

Ale & Marina

Forse molti di noi lo hanno sperimentato sulla propria pelle ... o almeno hanno visto ragazzi, loro coetanei, imporsi con prepotenza su chi è più fragile, più debole oppure solo più timido: questo è il triste fenomeno del bullismo.

B come “bullismo”



Anche se, purtroppo, è da sempre “compagno di scuola” di ognuno di noi, qualcosa sta cambiando: il bullismo ha superato il suo stesso limite e sta diventando violenza gratuita e ferita sociale; è esploso davanti alle telecamere nei video di ragazze violentate fatti circolare in Internet, nelle violenze ai danni di un ragazzo down, e forse tutto questo è solo la punta di un iceberg che sta assumendo dimensioni preoccupanti.

Il luogo di coltura del bullismo è senza dubbio la scuola, proprio quell’ambiente educativo che dovrebbe proteggere i ragazzi e permettergli di crescere con serenità: prima un piccolo, innocente, scherzo, una merenda rubata, un giubbotto nascosto poi, oltrepassato il limite del divertimento, se tale si può chiamare, diviene prevaricazione aggressiva e prepotenza gratuita.

Ecco dunque la necessità della presenza di educatori che sappiano intervenire sia nei con-

fronti di chi commette violenza sia di chi semplicemente sta a guardare, sperando di “non essere il prossimo”.

Il bullismo non si ferma in presenza di ambienti “controllati”, ma senza dubbio opera con maggior forza e stupidità negli ambienti “informali” dove per l’assenza di educatori e genitori resta terreno “governato” dai soli ragazzi.

La scuola e qualsiasi altro ambiente, educativo e non, sono chiamati a spegnere la “paura del bullo” con interventi mirati alla comprensione dell’origine del fenomeno: spesso, infatti, si legge nelle cronache dei giornali che gli aggressori sono “bravi ragazzi”!

E in oratorio tutto ciò non accade? Forse non accade nelle manifestazioni peggiori, più violente e di maggior degrado per la persona, ma piccole prepotenze avvengono anche qui.

Quale soluzione portiamo? Esiste una soluzione? La soluzione esiste ed è lì, connaturata all’ambiente “oratorio”: la disse un giorno don Bosco chiamandola Sistema Preventivo e sottolineando che ogni ragazzo ha sempre un punto accessibile al bene; non ha mai detto che questa sia una strada facile ...

Questi ragazzi “bulli” conoscono solo il brivido del limite ma non l’amore; i ragazzi che si impegnano nel servizio educativo e dell’animazione hanno allora un compito di responsabilità in più davanti ad atti di sopraffazione verso i più piccoli ed i più deboli: testimoniare il Vangelo di Gesù nel loro mondo, davanti ed in mezzo agli amici, per far capire loro dove stanno la libertà e l’amore, quelli veri.

Un mio professore universitario, che insegna “pedagogia della marginalità e dell’integrazione”, un giorno ci ha parlato di un manifesto, molto bello, raffigurante un ragazzo con la sindrome di down, e sotto una frase, che dice pressappoco così: “Alcuni mi chiamano down. Altri mongolo. Ma io mi chiamo semplicemente Marco.”

Eh, già: si chiama Marco. Vi assicuro che quando ho sentito queste parole sono rimasta meravigliata e allo stesso mi sono profondamente vergognata di me stessa. Perché tutti, o quasi, ci limitiamo a notare che “Oh, guarda, poverino, quel ragazzo è down!” oppure “Deve avere qualche problema!” se non risponde alla nostra domanda. E invece, anche loro sono, innanzitutto, PERSONE. Persone come me che sto esprimendo la mia idea attraverso questo articolo, o come te che lo stai leggendo. Nulla di più. O meglio, nulla di meno. Nessuno di noi ha il diritto di reputarsi superiore ad una persona con disabilità, di qualunque tipo.

Una persona con disabilità ha, o perlomeno dovrebbe avere, le stesse opportunità che la società offre a chiunque e deve avere il diritto di usufruirne. Nascere, pur sapendo che ciò comporterà una difficoltà, è un diritto. Crescere, con l'affetto dei propri genitori e dei parenti, avere degli amici, andare a scuola, imparare, studiare, trovare un posto di lavoro, prendere il treno o l'autobus per spostarsi .. sono tutti diritti che ognuno ha. Essere rispettato. Non è forse quello che esigiamo dalle persone, il rispetto? E che cosa ci spinge a credere che, siccome una persona è down, o autistica, o malata di Alzheimer, essa non merita il nostro rispetto, anzi può essere

Io mi chiamo Marco ...



Scena dal film L'OTTAVO GIORNO

pubblicamente umiliata, nel divertimento e nell'indifferenza generale? Non è questa la sede in cui voglio discutere dei recenti fatti accaduti ai danni di persone con disabilità, ma mi piacerebbe che ognuno di noi riflettesse su questo: e se ci fossimo noi al loro posto? E se tuo figlio, o tuo fratello, avesse un grave problema mentale? Ti piacerebbe se i suoi compagni lo chiamassero “din don” ridendo e scherzando? Se, vedendolo giocare a pallacanestro, ridessero dei suoi tentativi un po' goffi di fare canestro? Mi piacerebbe che tutti riflettessero su queste tematiche, non abbastanza discusse. Marco non ha bisogno di pietà; Marco vuole soltanto essere libero di essere se stesso, con tutto ciò che questo comporta.

A Gennaio: teatro per piccoli e grandi



*La Compagnia ARESINA,
in "Aggiungi un posto a tavola".
Sotto, "Un maialino tutto nero"
Compagnia NONSOLOTEATRO*



Il "nostro" Teatro Nuovo sta vivendo la sua nona stagione: dal 28 ottobre scorso con la commedia musicale HELLO, DOLLY! e fino al 5 maggio 2007 con il concerto del CORO DI DIVERTIMENTO VOCALE ci offre la possibilità di vedere rappresentati musical, prosa d'autore, spettacoli dialettali ma anche appuntamenti con il teatro delle marionette e dell'animazione per i più piccoli.

La collaborazione avviata da tempo con la Fondazione Culturale "1860 Gallarate città", che gestisce i recuperati Teatro del Popolo e Teatro Nuovo Condominio, si traduce per la Direzione del Teatro Nuovo in uno stimolo ulteriore per inserirsi a pieno titolo nella programmazione teatrale della città, con i suoi 4 teatri, nel ricercare ed offrire al pubblico spettacoli di buon livello ma che contengano in sé anche spunti di riflessione sui valori dell'uomo.

Così è stato possibile affiancare alla consueta programmazione annuale due eventi "fuori programma" come il SIMPOSIO dai Dialoghi di Platone recitato da Carlo Rivolta lo scorso 24 novembre e una Sacra Rappresentazione, il prossimo 30 marzo, intitolata "UNA VIA DELLA CROCE" interpretata da Silvia Donadoni.

La stagione teatrale riprenderà a gennaio con due proposte, la prima destinata al pubblico dei bambini: l'appuntamento tradizionale dell'Epifania, il 6 gennaio prossimo, alle ore 15.30 vedrà il Teatro Nuovo riempirsi di spettatori in erba ma attentissimi e vivacissimi nel seguire UN MAIALINO TUTTO NERO, con la Compagnia "Nonsoloteatro".

La Direzione del Teatro Nuovo è sempre più convinta che il teatro sia un'occasione educati-

va fortemente efficace da offrire al pubblico dei bambini che può misurarsi con attori in carne e ossa e non con le "ombre" dei programmi televisivi.

Chi ha assistito ad uno spettacolo per bambini rimane sempre impressionato dal silenzio che accompagna la storia rappresentata sul palco con le marionette o con l'animazione, fino a lasciarsi anch'egli coinvolgere dall'entusiasmo con cui questo giovane e incantato pubblico accompagna i dialoghi recitati e le vicende dei personaggi.

E veniamo alla programmazione per "i grandi" che riprenderà il prossimo 20 gennaio con la commedia di Moliere, LE FURBERIE DI SCAPINO, recitata dalla Compagnia Teatrale dei GUITTI.

La scelta delle opere di prosa privilegia autori classici che mantengono però, nelle vicende raccontate e nelle ambientazioni temporali proposte, una loro attualità: i sentimenti degli uomini non cambiano, cambiano le scene ed i costumi, ma la vicenda amorosa o sociale è riproponibile in tutte le epoche.

La stagione continuerà il 3 febbraio con la tragedia in prosa di Pirandello ENRICO IV, compagnia SPAZIO SCENICO, il 17 febbraio con uno spettacolo di danza moderna dell'associazione culturale TIME FOR DANCE, il 3 marzo con la commedia L'ISPETTUR, compagnia CITTÀ DI COMO, il 24 marzo AI CONFINI DEL GIALLO, compagnia RARE TRACCE, il 14 aprile con la commedia musicale AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA, compagnia teatrale ARESINA, il 22 aprile con la commedia dialettale AAA ... ATTIC RISTRUTTURAA VENDESI, compagnia CROCETTA di GALLARATE, sino a concludersi, appunto, il 5 maggio 2007.

Nativity

È uscito il 1 dicembre scorso il film "Nativity", una nuova proposta nel solco del genere cinematografico religioso che racconta la storia della nascita di Gesù.

È un film di produzione americana, scritto dallo sceneggiatore Mike Rich, che ha dichiarato: "Durante il Natale 2004 avevo letto molto sulla Natività, su Maria e Giuseppe, sui Magi, sui pastori ... e mi è venuto in mente che, mentre conoscevo come era finito il viaggio a Betlemme, poco sapevo di come fossero arrivati lì, quali sfide avevano dovuto superare. Da persona di fede quale sono, e da scrittore, queste per me erano diventate domande impellenti".

La risposta che Rich si è dato è nel film, incentrato (con rispetto per le fonti) sui due anni precedenti la nascita di Gesù, l'unione di Maria con Giuseppe, la vendetta di Erode, la visita dei Magi.

Il taglio che la regista Catherine Hardwick ha dato alla storia sotto il profilo narrativo e visivo è all'insegna di una semplicità che non vuol dire banalità ma misura e rispetto per tutti gli spettatori. Anzi la capacità di non proporre facili (e spesso furbe) operazioni di stravolgimento ma di rinnovare la tradizione con occhio moderno è tra i meriti principali del film.

La Maria che vediamo e sentiamo in Nativity, come la Maria biblica di cui leggiamo nei vangeli, è un modello di vita per tutti noi.

Ogni suo gesto era motivato

dall'amore e lei era ... così vera! Questa Maria dubitava, piangeva, soffriva. Aiutava la sua famiglia a fare e a distribuire formaggio di capra; sebbene non fosse il suo compito preferito, lo faceva perché lavorare per aiutare la sua famiglia era la cosa giusta da fare.

Si divertiva con le amiche e aiutava le altre donne a riempire le loro brocche di acqua. Sin da ragazza, ci mostra come fare la cosa giusta, per quanto difficile possa essere. Vi immaginate Maria guardare l'angelo, stringersi nelle spalle e borbottare: "Chisseneimporta"?

Il film è uscito in programmazione al Teatro delle Arti nei giorni della Festa dell'Immacolata ma se non avete potuto vederlo cercatelo nelle vacanze di Natale ... MERITA!



Gli interpreti di Maria e Giuseppe, Keisha Castle-Hughes e Oscar Isaac

Anche la nostra Parrocchia, come quasi tutte le 1100 parrocchie della Diocesi Ambrosiana, si è dotata del CONSIGLIO Pastorale parrocchiale: cioè di un insieme di parrocchiani che, avendo a cuore la vita della Comunità, si offrono di affiancare il Parroco nell'interessarsi, nel lavorare e nel consigliare sulle scelte migliori per la Parrocchia.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella nostra Parrocchia, però, queste persone non sono risultate elette dai frequentatori dell'Eucaristia Domenicale, la Santa Messa, ma si sono offerte liberamente e sono quindi state ben volentieri accolte dal Parroco per questo compito.

Perché non abbiamo proceduto alle elezioni? Perché è mancato il giusto numero di CANDIDATI: dovendo procedere all'elezione di 18 membri, ne occorrevano come minimo 30. Ed invece ...

È pur vero che un buon numero di possibili membri erano fuori gioco - a norma di regolamento - per aver fatto due mandati consecutivi, e tuttavia, forse, si sarebbe dovuto fare avanti un maggior numero di persone, non vi pare?

Forse molti si sono autoesclusi perché si ritenevano non all'altezza?

In questo caso, perché non si sono confrontati con il Parroco? Oppure altri sentono di "aver già dato" nell'impegno parrocchiale: ma quale altro impegno di servizio comunitario è più importante di questo?

Oppure, molti altri, proprio non hanno tempo ... per gli altri!

In compenso abbiamo molta gente nuova, desiderosa di essere utile alla Parrocchia: in particolare un **BENVENUTO** ai giovani!

Per questo ringrazio particolarmente coloro che si sono fatti avanti generosamente e che pubblicamente ringrazio; nella pagina a fianco vi riporto i loro nomi, perché possano essere conosciuti.

Fin d'ora, comunque, ci si prende l'impegno di aggiornare maggiormente la Comunità sui lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale, invitando nel contempo i parrocchiani ad interessarsi, a loro volta, dell'andamento della vita parrocchiale.

don Ambrogio

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale 2006/2011 ha tenuto la sua prima riunione lo scorso 13 novembre.

Il 27 novembre presso il Teatro delle Arti si sono riuniti tutti i Consigli Pastoral Parrocchiali del Decanato, alla presenza del Vicario episcopale, Mons. Stucchi.

Le prossime riunioni del nostro C.P.P. si terranno:

**il 18 dicembre 2006
il 22 gennaio 2007.**

Don AMBROGIO VILLA

Sr. Vilma COLOMBO

Sr. Mirella FOSSI

Sr. Giuseppina BALLARDIN

Sr. Elisa CARMINATI

ARMIGLIATO Vanna Da Pra

BUCCA Michele

CARLOTTI Emanuela

CARU' Rosangela Rossi

CERIANI Pierantonio

COVA Loredana

DAFFARRA Berta Ferrario

FOTIA Piera Zaccariello

LOMBARDI Alessandra Conca

MEFFRE Rolande Gandolfo

MOALLI Donatella Baldo

PASTORIO Ivana Perucconi

ROSSI Fabio

SAINAGHI Silvia

SANTANGELO Davide

STUCCHI Camilla Perlusz

TURCONI Claudia Borghetti

VANOLI Stefano

ZACCARIELLO Carlo

La “vestizione” dei chierichetti



Il servizio dei chierichetti inizia in terza elementare e continua fino ... alla terza media.

Sono tanti i nostri chierichetti, maschi e femmine, ed è molto bello, nelle feste solenni, vedere questi “servi di Gesù”, servitori dell’altare e collaboratori del sacerdote, darsi da fare, con stile e numerosi, attorno a don Ambrogio! Un momento molto atteso da loro è certamente quello della “vestizione”. Durante una S. Messa, come è avvenuto qualche domenica fa, si celebra questo simpatico rito per le new entry del gruppo. Partecipare a questo gruppo è molto importante per la formazione spirituale e umana di ogni bambino.





ARALDI ANDREA - ARCARI LORENA - BALDINI SARA - CARABELLI CHIARA - D'ALESSIO ANDREA - D'AMURI ANDREA - DE BIASE LUCA - DE BIASE SERENA - DI MARCO GIOSUE' - DI SALVO ALESSIO - ERCOLI ANDREA - FALCONE LUCA - FASOLO ADAM - FERA DAVIDE - GALLO MARICA - GASHI LORENTO - IZZO SIMONE - MAGGIONI ELEONORA - MARCHIORATO JESSICA - MAZZALOVO FEDERICO - MAZZALOVO GIORGIA - MONA RICCARDO - NAPOLIONE GIADA - NICOLETTI VERONICA - POVOLO MIRIANA - QUADRELLI DAVIDE - ROSSI MADDALENA - SCIBONA MIRKO - SILVESTRI GIULIA - SPIDALETTA SABRINA - STYCZEN ZINA - TEDESCO JESSICA - TEDESCO MARIKA - TROTTA DAVIDE - VECCHIATO GIULIA - VICINZINO LUCA - ZANTI CARLO

VOLONTARIATO: l'Associazione Assistenza carcerati e famiglie



Che sciocca sono, io ... Credevo che fare volontariato presupponesse "dare indietro" qualcosa: ringraziamenti, soddisfazioni, risultati, riconoscimenti...

Vado alla sede dell'Associazione Assistenza Carcerati e Famiglie, che anche quest'anno, per la terza volta, ha organizzato la festa di Natale presso il nostro Centro Parrocchiale con la S. Messa e lo scambio di auguri e di doni.

Mi accoglie la signora Anna, da qualche anno volontaria-segretaria-tuttofare di questa Onlus nata nel 1986, e l'impressione è di trovarmi in un posto dove si "fa" ... tanto.

Nelle stanze a piano terra di un vecchio edificio di Cascinetta, sacchi pieni di vestiti da consegnare, tanta roba in giro, fogli, volantini, collaboratrici che arrivano e indossano grembiule e pantofole ... Sono di casa, lì.

Anna inizia a parlarmi dell'Associazione: nasce nel 1986 con un gruppo di persone già attive dal 1950 e il suo statuto prevede "assistenza ai detenuti, alle loro famiglie ed anche a famiglie bisognose". Sono circa 30 i soci, oltre a volontari e simpatizzanti.

Ci sono cinque o sei persone

che entrano in carcere, prevalentemente quello di Busto Arzizio ma saltuariamente anche quelli di Como e Monza, e incontrano i detenuti, parlano con loro, collaborano con la direzione del personale del carcere tenendo i contatti con le famiglie dei detenuti.

Chi lavora in carcere, inoltre, collabora all'organizzazione delle attività culturali, ricreative e animative svolte all'interno della struttura.

Altre persone preferiscono seguire esclusivamente e con continuità le famiglie: questo, continua a spiegarmi Anna, significa immergersi in quel mondo di sbande e perdite che è proprio di chi ha vissuto un'esperienza legata al carcere, sia diretta che indiretta.

Seguire le famiglie vuol dire accogliere le loro richieste, andare a vedere in che situazione vivono, distribuire generi di sussistenza, prendersi cura dei bambini e fare in modo che vadano a scuola, prendere contatti con gli assistenti sociali, con gli insegnanti, creare una rete di relazioni di supporto con altri enti o altre associazioni. Aiutarle nelle difficoltà quotidiane.

I problemi legati alle famiglie dei carcerati sono grandi, complessi, mai uno solo ... Altri ancora coordinano il ricevimen-

to e la distribuzione dei vari generi di sussistenza.

Ci sono volontarie che passano uno ad uno gli indumenti dismessi che pervengono all'Associazione per verificare che siano in buono stato e quindi poterli distribuire, fanno i pacchi o organizzano la distribuzione di generi alimentari, medicinali, biancheria, latte e omogeneizzati per i più piccoli, quaderni e materiali scolastico e quando è possibile anche qualche giocattolo.

A questo punto, pongo la mia domanda: "Chissà quante soddisfazioni da tutte queste vostre attività!". "Poche ... poche", mi risponde Anna, che aggiunge: "Noi siamo preparati al fatto che poche delle famiglie che assistiamo siano riconoscenti o, cosa molto più importante, riescano a "rinascere" socialmente e personalmente, a riprendere un cammino corretto. Ecco quindi che per noi l'importante è condividere e aiutare".

Decidiamo di fare un colpo di telefono al presidente dell'Associazione, il dottor Pietro Roncari. E così ci conosciamo, facciamo una chiacchierata breve e informale. Ha uno spirito missionario, il presidente, che mi ripete: "Condividere, non risolvere i problemi! La condivisione diventa intelligenza e così si trovano le soluzioni per non farci paralizzare dalle piaghe sociali. La nostra moti-



vazione viene dal gruppo, che è la benzina di ogni azione, e dalla ricerca personale, mai finita, di ognuno di noi. Un gruppo modesto ma impegnato, mai solo ma in rete con altre associazioni, che viene a contatto solo con la punta di un iceberg, il mondo del carcere appunto, che svela un sottofondo sociale difficilissimo. Ecco perchè non dobbiamo mettere mai in conto le soddisfazioni! Come diceva Madre Teresa?! La mia missione è aiutare a morire..."

Che sciocca sono, io ... non avevo capito proprio niente.

Elena

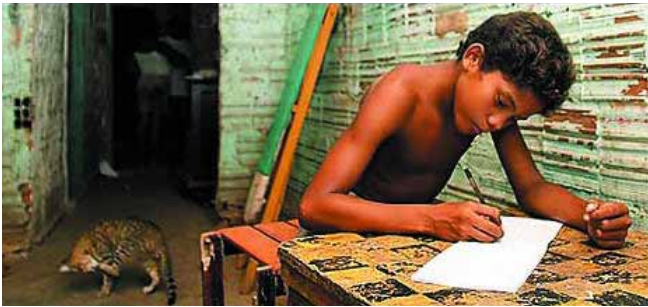
Sabato 9 dicembre, nel nostro oratorio, si è organizzato il tradizionale momento degli auguri natalizi dell'Associazione di aiuto alle famiglie dei carcerati. Il Vicario Mons. Stucchi ha celebrato una S. Messa alle ore 15, cui è seguita l'animazione con il gioco. In questo articolo presentiamo l'attività di questa associazione cittadina di volontari.

“Fa’ che la tua luce splenda”

Tempo fa, al lavoro, fermandomi a salutare una collega, venivo a conoscenza di una sua bellissima esperienza.

Era stata per tre settimane in India, a Kolkata, in una missione.

Dopo averle chiesto qualcosa di più di quell'esperienza, le faccio i complimenti: in fondo aveva speso le sue ferie per un'attività che richiede non solo coraggio, ma anche voglia di lavorare in situazioni difficili.



Mi spiega così che tutto è iniziato nella sua parrocchia, dove il gruppo missionario è in contatto diretto con un'organizzazione indiana che si occupa soprattutto di bambini di strada. Dà loro una formazione scolastica

perchè possano uscire dalla situazione precaria in cui sono nati.

Il loro motto è: *“Fa’ che la tua luce splenda”*.

Sono infatti convinti che ogni bimbo è un'immagine di Dio in terra e che debba avere la possibilità di far emergere i doni che Dio gli ha donato.

Dopo averla di nuovo salutata, ho pensato che la sua esperienza, pur significativa, sarebbe rimasta una parentesi nella sua vita e che lei avrebbe ripreso la vita di sempre.

Invece, dopo circa sei mesi da quell'incontro, ricevevo, come altri colleghi, un messaggio di posta elettronica, una e-mail, in cui Deborah, così si chiama, ci informava di aver chiesto alla nostra azienda sei mesi di aspettativa: sarebbe partita il mese di gennaio, nuovamente per l'India.

Non ci nascondeva di avere anche un po' di paura, com'è

naturale; ma che aveva anche tanta voglia di affrontare quella nuova “avventura” e sperava di poter essere di aiuto a quante più persone possibili.

Trascorsi i sei mesi, un giorno la rivedo di sfuggita in mensa. Approfitto del primo attimo libero e vado a salutarla e a chiederle dell'esperienza appena conclusa.

È raggiante: ha una luce speciale negli occhi, e queste mie non sono solo parole.

Mi confida che pur tra mille difficoltà pratiche si è sentita subito a casa, ha sentito che quello era il suo posto.

Era partita convinta di poter essere di aiuto ma in effetti ha ricevuto più aiuto di quello che è riuscita a donare.

Mi comunica con foga che a fine novembre ripartirà: “Bene e quanto ti fermerai stavolta”? “Spero per sempre” replica lei. Devo ammettere che la notizia mi sorprende ma la sua felicità conferma che questa è la scelta giusta per lei.

Poche settimane fa Deborah è partita, non prima però di ricevere da noi colleghi la promessa che avremmo visitato il sito on line della sua organizzazione.

L'ho fatto. La frase che più mi ha colpito è stata: *“Tra cento anni non importerà quanto abbia avuto sul conto corrente, o che tipo di auto abbia guidato, o quanto fosse grande la mia casa. Ciò che davvero conterà sarà quanto avrò investito in un bambino per renderlo in grado di fare la differenza per una generazione”*.

Sono parole del fondatore dell'organizzazione indiana *The Calcutta Emmanuel School*, Vijayan Pavamani.

(www.calemmschool.org)

L'Avis, fondata a Milano nel 1927 dal dott. Vittorio Formentano, costituitasi ufficialmente come Associazione Volontari Italiani del Sangue nel 1946, riconosciuta nel 1950 con una legge dello Stato Italiano è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) che organizza coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue.

È un'associazione apartitica, aconfessionale, senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica ed esclude qualsiasi fine di lucro, persegue finalità di solidarietà umana.

Gli scopi dell'associazione fissati dallo Statuto sono: venire incontro alla crescente domanda di sangue, avere donatori pronti e controllati nella tipologia del sangue e nello stato di salute, lottare per eliminare la compravendita del sangue, donare gratuitamente sangue a tutti, senza alcuna discriminazione.

All'AVIS possono aderire gratuitamente sia coloro che donano il proprio sangue e sia coloro che, pur non potendo per motivi di inidoneità fare la donazione, collaborano però gratuitamente a tutte le attività di promozione e organizzazione.

L'AVIS è presente su tutto il territorio nazionale con una struttura ben articolata, suddivisa in 3.032 sedi Comunali, 94 sedi Provinciali, 22 sedi Regionali e l'AVIS Nazionale, il cui organo principale è il Consiglio Nazionale.

Sono inoltre attivi 773 Gruppi Avis, organizzati soprattutto nelle aziende, sia pubbliche che private, come ulteriore testimonianza della presenza associativa nel tessuto sociale.

Anche a Gallarate è attiva una sezione dell'AVIS e vi fanno capo anche donatori e donatrici di Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cavaria con Premezzo, Ferno, Jerago con Orago, Samarate e Cassano Magnago, la cui Sezione autonoma si avvale dei servizi dell'AVIS Gallaratese e del suo Centro di Raccolta Fisso.

L' A.V.I.S. Associazione Italiana Volontari del Sangue

Vuoi anche tu diventare donatore?

Se sei in buona salute, hai dai 18 ai 65 anni, pesi almeno 50 chilogrammi e desideri che anche il tuo prossimo goda buona salute contatta la Sezione di via Bonomi - angolo via Fogazzaro.

Un nostro parrocchiano, **Pietro Belvisi**, abitante in via Madonna in Campagna 12, donatore dall'età di 20 anni, avendo superato le 130 donazioni ha ricevuto l'Onorificenza di Cavaliere in occasione del sessantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Ci complimentiamo con lui e ci auguriamo che altri tra noi, se già ancora non lo fanno, seguano il suo esempio!

E lui stesso, nella lettera che ci ha inviato, ha scritto di sperare che il suo esempio sia di incitamento soprattutto per tanti giovani.

PROSSIMAMENTE

Mancano ormai pochi giorni al Santo Natale: se ci stai arrivando stressato, perché è faticoso pensare e cercare i regali, entrare ed uscire dai negozi e fare interminabili code in auto, perché non cerchi il significato vero del Natale ... il cuore vero del Natale ... Gesù che nasce per noi? E come? Facendo un po' di spazio tra gli impegni quotidiani per incontrarci con Lui, con la sua Parola ... attraverso la preghiera!

Ma se da soli facciamo un po' fatica, ecco che alcune iniziative parrocchiali ci possono aiutare:

- dal 16 dicembre è iniziata la **Novena di Natale** in Santuario per adulti e ragazzi delle medie alle ore 7.30; in oratorio alle ore 7.55 per i ragazzi delle elementari;

- Sabato 23 e domenica 24 alle ore 15 i sacerdoti saranno disponibili per le **confessioni**;

- Domenica 24 alle ore 22.30 inizierà la **Veglia natalizia** che ci aiuterà a meditare sul Natale prima della solenne **S.Messa di mezzanotte**.

25 dicembre, Santo Natale, **le messe** saranno con il consueto orario domenicale come anche il giorno 26 S. Stefano.

In oratorio si svolgerà, come è ormai tradizione da diversi anni, il **pranzo di Natale** organizzato dal gruppo Exodus per tutte le persone indigenti o sole della nostra città; è una bella occasione di festa a cui partecipano più di cento persone tra ospiti e organizzatori, ma aperta anche a chi vuole condividere una

giornata di festa con chi vive una situazione di disagio; già alcune persone della nostra comunità lo hanno fatto gli anni scorsi.

31 dicembre alle ore 18 S. Messa e **"TE DEUM"** di ringraziamento; poi per la festa di fine anno appuntamento in oratorio. Sarà come sempre una festa con i "fiocchi" ma con un'alternativa rispetto a tutte le altre feste che si svolgeranno quella sera, un po' prima di mezzanotte ci fermeremo per poter pregare per la pace nel mondo, poi a mezzanotte brinderemo e non mancheranno anche i "botti".

Giornata mondiale della pace il 1 gennaio 2007, si pregherà in tutto il mondo invocando l'aiuto di Dio e di Maria, questo giorno è anche dedicato a lei, per la pace. La pace non è qualcosa che devono fare solo i "potenti" della terra ma è una realtà che noi possiamo vivere diventando uomini di pace nelle nostre piccole discordie quotidiane.

Il 6 gennaio in occasione della **festa dell'Epifania**, per i bambini ci sarà uno spettacolo al Teatro Nuovo alle ore 15.30 dal titolo "Un maialino tutto nero". L'esperienza del teatro è sempre molto coinvolgente per i bambini (troppo assuefatti alla televisione e al cinema), che hanno l'opportunità di partecipare attivamente attraverso interventi diretti o anche il solo battito delle mani.

Sono in preparazione e definizione in questi giorni le ini-

ziative riguardanti alcune ricorrenze del mese di gennaio per cui vi farò solo un accenno rimandandovi agli avvisi domenicali e alle locandine in oratorio per i dettagli.

Dal 18 al 25 gennaio **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. Tutti gli anni si celebra questa settimana "speciale" di preghiera: sicuramente l'incontro di questi giorni in Turchia tra il Papa ed il Patriarca ortodosso ha riportato alla mente l'importanza della preghiera affinché si possano fare passi in avanti verso l'unità tra le religioni che si riconoscono in Cristo.

Il 28 gennaio **festa della Sacra Famiglia**, modello ed esempio per tutte le famiglie cristiane: sarà l'occasione per trascorrere insieme una "domenica spe-

ciale" allietata dal festeggiamento degli anniversari importanti: 5, 10, 15, 20, 25 anni, ecc. durante la S. Messa delle ore 11 e con il pranzo comunitario in oratorio

Domenica 4 febbraio **Giornata della vita**, ovvero giornata in cui verrà ricordata la sacralità della vita e il rispetto che merita in ogni suo momento dal concepimento fino al suo ultimo istante; sarà un'occasione per soffermarsi a meditare su queste tematiche che sempre più spesso alcuni casi riportano all'attenzione dell'opinione pubblica.

Il 4 febbraio sarà anche la **festa di San Giovanni Bosco** e quindi festa del nostro oratorio a lui dedicato, gli organizzatori sono già al lavoro e voi preparatevi a partecipare!

Maria



Giorgio, don Ambrogio, Maria, Cristina, Loredana, suor Vilma, Alessandra (nella foto) a cui si aggiungono, nel farvi gli Auguri, Anna, Elena, Giulia, Marina, Carmen: la Redazione di Incontro.

la Redazione di **Incontro**
augura a tutti i lettori
un Santo Natale
e un buon Anno Nuovo:
arrivederci nel 2007!